

Barlaam nuota nell'oro

L'azzurro festeggia ben 6 titoli ai Mondiali in Portogallo

La stagione all'aperto del forte atleta milanese è cominciata nel migliore dei modi a Funchal
«Un bilancio super, non mi aspettavo certi risultati»

QUANTI CAMBIAMENTI

«A causa del Covid ho perso la socialità e chiuso con la mia ex. Ciò che accadeva ha reso tutto difficile»

L'HOBBY

«Sin da piccolo ho la passione per i fumetti. Mi disegnerai cortese armonico e colorato»

MILANO
di **Giuliana Lorenzo**

Simone Barlaam aveva bisogno di riappacificarsi con il nuoto. Pace è stata fatta ai Mondiali Paralimpici di Funchal, dove ha fatto incetta non solo di medaglie ma di ori, ben sei con quattro record del Mondo e due europei. Il piccolo Nemo, come è sempre stato soprannominato, è cresciuto e in acqua è uno squalo che appena sente l'odore di podio va diritto al traguardo.

Bilancio di questo Mondiale?

«Super! Sia a livello individuale che come squadra: non mi sarei mai aspettato risultati del genere. Avevo paura di incassare qualche delusione: non credevo di andare così forte, nonostante gli assenti ho fatto record ogni gara. Sono senza parole, ora mi sono fermato qualche giorno con i compagni di Nazionale per godermi l'Isola».

È stato un periodo di cambiamenti...

«Sì, dovevo ritrovare l'amore per lo sport e per il nuoto. Quest'anno mi sto allenando con una squadra FIN di Milano, l'Acqua13, nella piscina della Boccioni. Sono sempre tesserato con la Polha Varese e con le Fiamme Oro, ma con loro sto ritrovando il piacere di nuotare e sto vivendo tutto con più leggerezza».

L'ultimo anno, l'ha ammesso, è stato complesso, tutta colpa del Covid?

«Principalmente sì, l'anno scorso ho perso socialità, ho perso un compagno di allenamento storico come Morlacchi (si allena con Martinenghi, ndr), ho

chiuso con la mia ex. I carichi di allenamento erano alti ma quello che accadeva attorno ha reso tutto più difficile e a questo va unita anche la pressione».

È sempre tra i favoriti, come si convive con questo fardello?

«Quest'anno ho deciso di non darci peso, volevo e voglio rispettare solo le mie aspettative. Quando sei predatore è tutto più facile, se sei preda è più difficile scappare dai predatori. Prenda sei solo mentre i predatori sono tanti...Con esperienza ci si fa l'abitudine, cerco di concentrarmi su me stesso, l'unica cosa che posso controllare».

In piscina è uno squalo?

«Sì, sto cercando di tirare fuori, la chiamerei... quella bestia che c'è in me, che annulla la vista, una sorta di furia cieca. Gli squali possono nuotare veloci quanto vogliono, faccio anche io così, la fame è tornata anche grazie ai nuovi stimoli»

È cresciuto con la Polha Varese e con Morlacchi, quanto l'ha aiutato?

«Federico è uno dei miei migliori amici. Più di un mese fa, in Bocconi, c'è stato il raduno della Nazionale Giovanile con molti ragazzi anche dalla Polha. Il mio allenatore mi ha chiesto di andare lì con loro: è stato strano essere dall'altra parte, sono sempre stato il più piccolo del gruppo, ispirato da Fede o da Giulia (Ghiretti, ndr) ora faccio da esempio. Sarò sempre riconoscente a Fede per quello che ha fatto per me, vorrei tramandare a tutti i valori che mi ha trasmesso».

Com'è cambiato negli anni?

«Tantissimo. Prima pensavo solo a divertirmi senza dare peso alle cose, poi crescendo, anche

con il lockdown ho scoperto una parte un po' più profonda, sono maturato e diventato riflessivo. Forse troppo...».

Tra le sue passioni il disegno, solo un interesse o una possibile carriera?

«Spero che possa essere qualcosa di più, il nuoto non deve monopolizzare la mia vita, ho tanti interessi. Non so se ho la pazienza, il tempo per ora no, di fare un fumetto. Sarebbe il sogno che ho da piccolo, ancora prima dello sport. Mi disegnerai su un grande foglio, incasinato, pieno di tratti frenetici, schizzi qua e là. Cortese nelle linee, morbido, un tutt'uno, disordinato ma con armonia, poi molto colorato con tante sfumature».

Tra i tanti interessi è pure tifoso di basket e di volley, di Olimpia e Conegliano...

«Mi piace sia della pallavolo che del basket la sensazione di ansia e coinvolgimento che c'è in ogni azione, tutto può cambiare in un attimo così come nel nuoto. L'Olimpia l'ho sempre seguita, ho iniziato invece a tifare Imoco grazie all'amicizia con Sarah Fahr, ho sentito lei, Sylla, Egonu ed è nato questo rapporto. Ero presente al Palaverde per la partita del record, mi sono allenato con loro, mi hanno dato la maglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 73 %

L'HANDICAP

Deformazione all'anca e tredici operazioni

Nato a Milano nel 2000
Barlaam ha subito 13 operazioni a causa di una deformazione dell'anca e una ipoplasia congenita del femore destro. Il nuoto una ancora di salvezza, gareggia nella S9, sua categoria nelle classificazioni paralimpiche. Studia anche Ingegneria al Politecnico di Milano G.L.



L'esultanza di Simone Barlaam dopo l'ultimo trionfo ai Mondiali (Foto BIZZI/FNP)